



Politecnico
di Bari

Inaugurazione dell'anno accademico 2017/2018

Discorso del Magnifico Rettore, professor Eugenio Di Sciascio

Bari, 26 gennaio 2018 - aula magna "Attilio Alto" del campus "Quagliariello"

Magnifici Rettori, prorettori e delegati, autorità, Presidente Lavie, gentili ospiti, cari studenti, colleghi docenti e del personale tecnico amministrativo e bibliotecario: vi ringrazio tutti per essere qui oggi e vi dò il benvenuto. Come sempre, questa è un'ottima occasione per riflettere insieme sul ruolo, ogni anno un po' più impegnativo, che deve svolgere il nostro Politecnico nel contesto di un sistema universitario che è profondamente cambiato negli ultimi anni e che cambierà ancora nel futuro prossimo, nonché del ruolo che il Politecnico assume nel contesto nazionale e regionale. Il ruolo delle università, dei Politecnici in particolare, non può essere infatti disgiunto dalla realtà territoriale in cui operano e per il quale rappresentano motore di crescita e sviluppo.

Grandi sono le sfide che ci attendono. La quarta rivoluzione industriale non è solo un tema che interessa l'industria e i suoi addetti ai lavori, ma è un processo che già cambia le nostre vite e lo farà, in tempi rapidissimi, sempre di più. (2)

Guardando al quadro nazionale, osserviamo che il sistema universitario italiano, nonostante il sotto-finanziamento, è un sistema efficiente, più di molti altri. Siamo ottavi al mondo per produzione scientifica e terzi per produttività. Paghiamo però scelte, in controtendenza con la maggior parte dei paesi sviluppati, di taglio di risorse durante gli ultimi anni, tagli peraltro non uniformemente distribuiti a livello di Paese. (3)

L'Italia ha pochi laureati, a livello UE solo la Romania fa peggio di noi, e ancor meno negli ambiti professionali a maggior crescita, dove si registra un crescente "skill shortage". In questa fase, solo una crescita dei laureati e delle competenze più richieste dal mercato del lavoro possono dare una svolta al nostro sistema produttivo. (4)

È necessario avere il coraggio di fare orientamento nelle scuole, spiegando chiaramente che nel prossimo futuro ci saranno professioni che richiederanno un numero molto minore di addetti e che, invece, vi sono ambiti (in particolare quelli legati alla trasformazione digitale) in cui esistono reali opportunità per il futuro. Bisogna dire chiaramente ai ragazzi che di fronte a livelli di disoccupazione intollerabili, esistono professioni che garantiscono lavori stabili e ben retribuiti e in cui si assiste a un evidente "skill shortage". È necessario, cioè, avere sistemi di formazione focalizzati sui formandi e non sui formatori, che dicano la verità ai giovani e alle famiglie che a questi sistemi affidano i propri figli e le loro speranze.

Sommessamente penso che anche le scienze umanistiche debbano evolvere e continuare ad avere un ruolo illuminante, per reinterpretare il ruolo dell'uomo nella nuova società che viene.

È opportuno anche considerare che nel prossimo futuro sarà necessario un ampio piano di "re-skilling", nel quale le università dovranno giocare un ruolo fondamentale, per fornire alle persone, non solo ai giovani, opportunità di educazione continua e di aggiornamento delle competenze che

permettano il reinserimento e il mantenimento del lavoro in scenari produttivi in profondo cambiamento. Anche in questo ambito il Politecnico si sta dotando di idonei strumenti atti ad affrontare questa sfida.

Chi non frequenta l'università spesso è scoraggiato da un sistema di tassazione che è lontano da un vero diritto allo studio, a cui non corrispondono, cioè, servizi quali gli alloggi, le borse di studio e maggiori incentivi al merito. Un altro motivo per cui non si frequenta l'università è che molti considerano la laurea, spesso a torto, un inutile pezzo di carta, piuttosto che un viatico per il mondo del lavoro. Ancora, non si frequenta l'università perché la formazione di partenza è in molti casi inadeguata. Anche questo bisogna dirlo.

Se davvero si vuole investire sul futuro, si punti sulle università e sulla conoscenza. Si diano risorse adeguate, quindi: quelle umane innanzitutto e quelle strutturali. Le università, il Politecnico in primis, fanno quello che possono anche in questo ambito, ma con le poche risorse disponibili. Come sapete, lo scorso anno è stata applicata per la prima volta la cosiddetta no-tax area, introdotta con la legge di stabilità 2016. Oltre il 25% degli studenti iscritti al Politecnico non pagano neanche un Euro per frequentare l'università. I primi riscontri, non definitivi, dimostrano che i fondi assegnati dal ministero per l'Università e la Ricerca, a ristoro delle mancate entrate per tassazione, in realtà non sono stati sufficienti. Ci auguriamo che il meccanismo cambi, per il futuro. Osservo inoltre che il nostro consiglio di amministrazione ha accettato la proposta del Consiglio degli studenti per definire il nuovo regolamento sulla contribuzione studentesca.

Per chi, come noi, deve rispettare le regole di un sistema che diventa sempre più competitivo, operando però in un territorio che presenta ancora molte difficoltà, il cuore del problema è indirizzare bene le risorse. Utilizzarle, cioè, lì dove possono fruttare al massimo in termini di benessere collettivo. E qual è il migliore investimento possibile oggi, se non la ricerca scientifica di eccellenza? Dalla ricerca nascono le innovazioni che migliorano la vita di ogni giorno, che aumentano la produttività delle imprese e la qualità del lavoro, che possono cambiare le sorti di un Paese in un particolare momento storico. (5)

Oggi, il treno della ripresa economica passa essenzialmente dalla capacità di fare innovazione, di prodotto e, ancor più spesso, di processo. Questo succede nel momento in cui anche elementi classici dell'economia, si pensi alla catena del valore di Porter, appaiono "disrupted" dall'emergere di nuovi paradigmi e dall'instaurarsi di veri e propri monopoli di piattaforme che, da un lato distruggono certezze e modi di fare produzione, dall'altro aprono inattese opportunità da cogliere. Per cogliere le opportunità, però, è necessario disporre di menti e competenze, di talenti dotati degli strumenti per leggere e interpretare le trasformazioni in atto. È paradossale, infatti, che nell'era dell'automazione e dell'intelligenza artificiale, la differenza la facciano sempre più spesso le menti degli uomini. Se resta sempre vero quanto affermato da Wiston Churchill, "*There is no more far-seeing investment for a nation than to put milk, food, and education into young children*" (Non c'è investimento migliore, per una nazione, che dare latte, cibo e istruzione ai bambini), oggi va aggiunta la necessità di iniettare innovazione e intrapresa nei nostri giovani. E anche un pizzico di "*hutzpah*", per usare un termine caro ai nostri amici israeliani. (6)

Tornando alla ricerca scientifica, abbiamo bisogno di più ricercatori, sebbene ce ne siano di validissimi; abbiamo bisogno di più laboratori all'avanguardia, nonostante facciamo il possibile per sfruttare al meglio le strutture esistenti; abbiamo bisogno di essere nelle condizioni di motivare, incentivare, remunerare bene il lavoro prezioso dei nostri studiosi. (7)

Il Politecnico, dopo la crescita del 17% delle immatricolazioni dello scorso anno (a fronte di un dato nazionale del 5%) quest'anno registra un ulteriore più 10% sulle immatricolazioni alle lauree di

primo livello, mentre non sono ancora chiuse quelle alle magistrali. Questo numero non deve però ingannare: siamo alla saturazione della maggior parte dei corsi di laurea. Essi sono tutti infatti a numero programmato, definito sulla base delle risorse docente disponibile in accordo con i regolamenti ministeriali. In assenza di nuove risorse non potremo crescere ulteriormente e paradossalmente proprio nelle aree a maggiore domanda.

Per quanto riguarda l'iniziativa governativa denominata "Dipartimenti di eccellenza", diciamo chiaramente che è apparso l'ennesimo metodo estemporaneo e non troppo meditato di guardare alla complessità e specificità del sistema universitario. Costruire un indicatore non lineare per stilare classifiche è quantomeno maldestro, soprattutto quando incide pesantemente sul finanziamento del sistema universitario e presenta un evidentissimo sbilanciamento territoriale. Ci consola soltanto parzialmente che il Politecnico di Bari risulta, tra gli atenei pugliesi, quello che riceverà più fondi in assoluto (circa 10 M€), con un valore del finanziamento superiore al peso percentuale dell'ateneo a livello nazionale e un piazzamento mediano tra i tre Politecnici italiani, normalizzati per dimensione.

Mi permetto inoltre di evidenziare come dal riparto 2017 del Fondo di Finanziamento Ordinario del ministero dell'Università e della Ricerca il Politecnico di Bari risulti il secondo ateneo in Italia, per crescita percentuale, grazie ai risultati ottenuti sui vari indicatori, primo fra questi la qualità della ricerca. Sono tutti segnali che i nostri sforzi vengono premiati, nonostante le difficoltà di contesto. (8)

Abbiamo continuato a vincere progetti di ricerca, a livello europeo, nazionale e regionale e osservo con piacere che abbiamo anche avuto un incremento considerevole (oltre il 300%) delle borse per dottorato di ricerca industriale, avendo ricevuto una valutazione molto positiva della qualità di quelli già attivati. Anche le modalità in cui si fa ricerca devono però cambiare per adeguarsi al futuro: la ricerca tende a essere sempre più trasversale e multidisciplinare, aggregazione di saperi e sensibilità diversi e richiede, oltre a strumenti innovativi –si pensi alle possibilità offerte dalla analisi dei Big Data e dal machine learning- mentalità aperte e disponibilità a lavorare in gruppi sempre più grandi.

Sappiamo che oggi il finanziamento pubblico non basta più, se si vuole competere davvero e non meramente sopravvivere. Infatti il nostro Politecnico sta puntando molto sul rapporto, sempre più stretto, con le imprese, mentre anche le classiche separazioni tra ricerca di base ed applicata tendono a scomparire. E' necessario rafforzare un ecosistema dell'innovazione a cui partecipano università, imprese, istituzioni ed enti di ricerca. Questo modello di sviluppo, fondato sulla ricerca scientifica e sull'innovazione, ha dato un enorme contributo alla ricchezza di Paesi lungimiranti, come Israele. Non a caso oggi abbiamo l'onore di ospitare il professor **Lavie**, presidente del **Technion** di Haifa, che rappresenta una delle istituzioni accademiche più rappresentative di quell'ecosistema dell'innovazione a cui ho accennato.

La nostra strategia per cogliere la sfida dell'innovazione e della trasformazione digitale, oltre che nell'ovvia attenzione ad avere corsi di studio e linee di ricerca aggiornati, è soprattutto nel rafforzare il legame con il tessuto industriale, regionale e non solo. (9) Siamo e tendiamo ad essere sempre di più il punto di riferimento del territorio e delle aziende che presentano domanda di ricerca industriale e innovazione e cerchiamo anche, in particolare per le piccole e medie imprese, di essere il centro di ricerca applicata che, spesso, queste realtà non possono permettersi di avere "in house".

In questo senso, abbiamo rafforzato e favorito la nascita e crescita di laboratori pubblico-privati ospitati all'interno delle strutture universitarie, con grandi e medie aziende, italiane ed estere, in alcuni casi già dotate di siti produttivi in ambito regionale. In essi, personale delle aziende e del Politecnico lavorano su progetti di ricerca industriale comuni, giungendo fino alla prototipazione,

con mutuo beneficio per entrambi i partner. (10) Soprattutto, il beneficio è per i giovani che hanno l'opportunità di misurarsi, già durante gli studi o immediatamente dopo la laurea, con problematiche industriali ed essere assunti, molto spesso, direttamente dalle aziende.

Oggi, infatti, si produce sempre più valore grazie agli ecosistemi virtuosi in cui la presenza di industrie e, quindi, di ricchezza per il territorio, è legata alla presenza di poli universitari in grado di fornire supporto all'innovazione industriale e sfornare talenti in grado di interpretare il bisogno di innovazione nelle aziende.

Questo è per scelta un programma di lungo termine, che il Politecnico di Bari sta perseguendo attraverso l'aggregazione di grandi aziende, piccole e medie imprese, startup, laboratori pubblico-privati per incentivare l'innovazione. L'aggregazione accrescerà l'effetto di attrazione di altri soggetti imprenditoriali, che intendono fare ricerca per rafforzare la propria competitività (un fenomeno già in atto) e, contemporaneamente, creerà occasioni di lavoro altamente qualificato. È evidente il beneficio anche per l'attività di ricerca della nostra istituzione.

È con grande interesse che ritroviamo il concetto di polo di innovazione richiamato anche nel bando sui Centri di competenza ad alta specializzazione per Industria 4.0.

I nostri laureati sono sempre riusciti ad affermarsi con successo e quando, ancora troppo spesso, vanno via verso altre regioni o paesi non lo fanno solo per assenza di prospettive. Non sono, insomma, gli emigranti con la "valigia di cartone", ma giovani motivati che, spesso, trovano altrove maggiori opportunità di soddisfazione professionale e compensi corrispondenti ai livelli di competenza raggiunti. Per ridurre il "brain drain", quindi, resta fondamentale offrire non solo un lavoro, ma un lavoro che sia adeguato al livello di formazione che garantiamo. È questa l'altra faccia del nostro impegno a far crescere il tessuto industriale locale in termini di innovazione.

Consideriamo anche che assistiamo, con sempre maggior frequenza, a fenomeni di "reshoring" di attività industriali ad alto valore aggiunto, certamente attratte dalla presenza di incentivi, ma anche dal vantaggio competitivo di avere giovani di talento locali interessati a restare sul proprio territorio. Per questo, supportiamo le iniziative imprenditoriali in questo senso. Siamo partner affidabili, infatti, di buona parte dei Contratti di Programma finanziati dalla Regione Puglia, ai quali forniamo competenze e capitale umano di eccellenza, in un'ottica di mutuo beneficio.

Non dobbiamo, quindi, aver nessun'incertezza nell'applicare questo modello. Anche quest'anno riceviamo proposte per nuovi laboratori pubblico-privati nel Politecnico. (11)

Nel mese scorso, abbiamo ricevuto la visita del ministro del Lavoro, Poletti, ai laboratori che gestiamo qui a Bari in partnership con Avio Aero, del gruppo General Electric. Nell'ambito di un ambizioso progetto di ricerca pubblico-privato, condotto da un team di ricercatori nostri e dell'azienda, questa ha certificato che sono stati raggiunti tutti gli obiettivi prefissati: due nuove tecnologie per la riparazione di componenti aerei saranno ora trasferite presso lo stabilimento GE Avio di Brindisi, un polo industriale strategico per la multinazionale, dove l'innovazione realizzata nei nostri laboratori entra pienamente nel processo produttivo del gruppo. Con grande piacere abbiamo anche avuto notizia della prima accensione del nuovo turbo propulsore aereo sviluppato da GE Avio in Europa e per il quale nei laboratori di Bari è stato progettato e realizzato il sistema di controllo.

Sempre a Bari, a novembre scorso (12), è stato presentato il grande progetto per realizzare la nuova rete mobile 5G, che coinvolge anche la città di Matera. Si tratta di un progetto pilota, a livello nazionale, che riguarda cinque città in Italia e che per quanto riguarda Bari e Matera conta sul contributo, decisivo, del nostro Politecnico. Siamo stati chiamati, insieme ad altri atenei, enti di

ricerca e imprese selezionati, a realizzare una serie di casi d'uso di una nuova, importantissima infrastruttura per lo scambio di enormi quantità di dati in tempi rapidissimi, che consentirà di mettere in comunicazione tra di loro macchine, dispositivi elettronici, oggetti della vita di ogni giorno in quel mondo futuristico, ma ormai presente, che è il cosiddetto Internet delle cose.

Per sfruttare al meglio questo vantaggio competitivo, che vedrà Bari disporre di una infrastruttura all'avanguardia, su cui progettare servizi e applicazioni commerciali, ci siamo candidati a realizzare un centro di ricerca per le applicazioni 5G, con finanziamento pubblico, e ci auguriamo che non venga persa questa occasione, davvero unica per il nostro territorio.

Al territorio offriamo anche il nostro contributo in tutti gli ambiti delle scienze politecniche e mi limito a citare, tra i tanti, gli studi sulla rigenerazione del lungomare sud di Bari, sul quadro di assetto dei tratturi e sugli uffici giudiziari del Tribunale.

Sul lato delle infrastrutture per la didattica, siamo risultati vincitori, con il progetto PolyLibrary, del bando "smart-in Puglia community library". Questo ci consentirà di realizzare un nuovo polo bibliotecario e per sale studenti di nuova concezione.

Sempre con l'obiettivo di offrire ai nostri allievi nuovi spazi confortevoli per la didattica laboratoriale abbiamo in corso, inoltre, i lavori per due nuovi laboratori didattici: l'**open multilab**, per gli studenti di architettura e ingegneria, dove sperimentare anche forme di team working e di didattica innovativa e il **Tech4Biomed**, specifico per gli studenti del corso di Ingegneria dei sistemi medicali. Entrambi dotati di strumentazioni all'avanguardia e pienamente in logica 4.0.

Ci accingiamo inoltre ad inaugurare il nuovo **FabLab** presso la sede di Bitonto.

Abbiamo concluso, con grande soddisfazione dei partecipanti, il primo ciclo del "Poliba Soft Skill - Training Academy" per lo sviluppo delle competenze trasversali, dedicato a studenti, dottorandi e laureati del Politecnico di Bari. (13) Lavoriamo a sperimentare forme di didattica innovativa, dove le competenze trasversali possano essere al meglio valorizzate e il sapere e il saper fare si coniughino al meglio. In questa logica continuiamo a supportare iniziative come il *polibacorse* e *polimare*, (14) dove team di docenti e studenti provenienti da varie aree scientifiche lavorano a progetti comuni.

Anche nel placement siamo fortemente impegnati e i risultati lo dimostrano. (15) Abbiamo avviato progetti importanti come i Career Fair, giornate dedicate interamente agli studenti, a disposizione dei quali mettiamo i selezionatori delle aziende più rappresentative del contesto locale, nazionale ed internazionale. Essere in rapporto continuo con le imprese ci consente di fornire al mercato del lavoro profili professionali in linea con le esigenze del momento. È una commistione virtuosa e utile per tutti.

Cito in questo senso il nuovo **Digilab** (16), il *contamination Lab* del Politecnico di Bari, finanziato da un bando nazionale in cui siamo arrivati secondi in Italia, che abbiamo inaugurato qualche settimana fa, in collaborazione con prestigiosi partner tra i quali proprio il Technion. Studenti, laureati, imprenditori, manager d'azienda e professionisti di vari settori avranno un luogo, all'interno del nostro Politecnico, in cui confrontarsi, condividere sapere e saper fare, per favorire idee imprenditoriali innovative, sostenibili, vincenti. Nel Digilab, insieme a un percorso di educazione alle potenzialità del digitale e all'imprenditorialità innovativa, saranno creati tavoli di progettazione, dove giovani studenti e laureati collaboreranno con imprenditori che pongono all'attenzione dei giovani cervelli progetti e richieste di innovazione, in una ottica di *open innovation*. L'entusiasmo dei partecipanti è sin da ora un viatico per il successo di questa importante iniziativa, in cui vogliamo coinvolgere sempre più imprese. Presso il Digilab, avrà anche sede l'*Innovation Hub* del Banco di Napoli Intesa San Paolo, in una virtuosa sinergia.

In mondo liquido, infatti, ciascuno diventa sempre più imprenditore di se stesso e noi sentiamo il dovere, come Politecnico, di fornire ai nostri giovani tutti gli strumenti possibili per stare al passo con i tempi.

Non a caso abbiamo costituito un innovativo strumento di progettazione e revisione dei percorsi formativi del nostro Politecnico, attraverso un tavolo permanente di lavoro per l'attuazione di un processo di Ascolto di tutte le Parti Interessate delle realtà produttive, con l'obiettivo di determinare un processo di partecipato di perfezionamento e orientamento del meccanismo formativo.

Nello scorso anno, abbiamo eseguito un serio monitoraggio dei corsi laurea, che continuerà quest'anno, con approfondimenti e audizioni anche con sedute dedicate del Senato Accademico, per approfondire la situazione di ciascun corso e individuare e risolvere, ove presenti, le criticità. Abbiamo istituito, qualche giorno fa, il nuovo corso di laurea professionalizzante in *Costruzioni e Gestione Ambientale e Territoriale*, che ha tutte le caratteristiche richieste dal ministero dell'Università e della Ricerca, nei più recenti indirizzi in materia di formazione post diploma per accelerare l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro. E tra le nuove attivazioni, è partita la laurea magistrale in Industrial Design, in lingua inglese, come ci è stato richiesto dalle aziende del settore. Ma per mantenere aggiornata l'offerta formativa abbiamo anche introdotto curricula "industria 4.0 ready" nelle magistrali di ing. meccanica e gestionale oltre all'innovazione del corso di laurea magistrale in "Automation Engineering".

Proseguiremo in questa strada, migliorando e potenziando i corsi di laurea che offrono più possibilità ai laureati e continuando a incrementare, come faremo anche quest'anno, il numero di quelli esclusivamente erogati in lingua inglese. Anche nelle nostre sedi distaccate cerchiamo di essere quanto più presenti e in linea con le esigenze e i cambiamenti dei territori. Lo facciamo a Taranto e anche a Foggia, nonostante le difficoltà di due contesti in cui ci ritroviamo, spesso, senza l'adeguata attenzione delle istituzioni verso il nostro ruolo culturale e di spinta allo sviluppo.

Nella prima metà del 2019 avremo la visita di accreditamento periodico dell'ANVUR. In quest'anno saremo chiamati anche a prepararci per questo appuntamento, con impegno ma senza timore, coscienti della bontà del nostro lavoro quotidiano.

Stiamo dimostrando, infatti, che si può governare il cambiamento senza snaturare l'università pubblica, senza tradire la sua missione. (17) Oggi il Politecnico di Bari è un'università statale giovane (abbiamo "solo" 27 anni), con un'ottima reputazione, risultati occupazionali più che soddisfacenti, dipartimenti e gruppi di ricerca ad altissimo livello e rapporti con le aziende in continua crescita. Il 40% delle nostre entrate di bilancio (che è un bilancio in ordine) proviene dall'esterno e puntiamo ad aumentare questa percentuale. A livello amministrativo, abbiamo compiuto un grande sforzo per riorganizzare le strutture in maniera più efficiente e agile, in un percorso di digitalizzazione e dematerializzazione a volte non privo di criticità, ma necessario alla ottimizzazione delle risorse disponibili.

Guardiamo con interesse al nuovo piano regionale ResearchForInnovation, il successore di Future in Research, un programma che è risultato fondamentale per la sostenibilità degli atenei pugliesi, soprattutto nella fase in cui il governo aveva sostanzialmente chiuso le possibilità di ingresso di giovani talenti nell'ambito universitario. Ci auguriamo soprattutto che si faccia presto e che la nuova iniziativa superi alcune delle criticità della prima versione sperimentale del programma. Per quanto riguarda i contratti in scadenza, è mia intenzione proporre al consiglio di amministrazione di destinare parte dell'utile di bilancio al cofinanziamento del rinnovo di almeno una parte di questi. Molti giovani ricercatori che sono reclutati con questo programma, hanno già superato concorsi per posizioni stabili e ci auguriamo che altri giovani meritevoli, in questo anno, possano ottenere il frutto del proprio impegno scientifico, sia con le risorse del Politecnico sia utilizzando quelle provenienti dall'atteso piano straordinario per i ricercatori a tempo determinato di tipo B.

Non dimentichiamo, a questo proposito, che a fronte di un turnover nazionale dell'80%, il Politecnico ha ottenuto, grazie alle attente politiche di bilancio e di crescita razionale, un turnover del 96%. È la prima volta, da quando il famigerato meccanismo dei punti organico esiste, che registriamo un valore superiore rispetto a quello nazionale. Questo ci consente di guardare con moderato ottimismo, per il futuro, a nuovi ingressi di validi professori e ricercatori e a progressioni di carriera per un numero consistente di colleghi meritevoli, sia per il personale docente sia per quello tecnico, amministrativo e bibliotecario. Ne approfitto per ringraziare il nostro direttore generale, il dottor Marino e le rappresentanze sindacali per aver proficuamente collaborato al raggiungimento degli obiettivi di progressione economica orizzontale del personale. Il bando per le progressioni economiche (PEO) 2017, infatti, è stato pubblicato a maggio scorso e la procedura chiusa a settembre, lavorando quindi a ritmo serrato anche in estate. Mentre a giorni sarà pubblicato il nuovo bando 2018. Un grazie anche a tutto il personale, che ha compreso l'importanza di collaborare alla riorganizzazione generale delle strutture dipartimentali. Nonostante i tanti pensionamenti degli ultimi anni, il Politecnico prosegue nel perseguire i suoi obiettivi, sempre più sfidanti, per i quali tante unità di personale sono chiamate a svolgere nuove attività di formazione e aggiornamento professionale, prevalentemente in house e in forma laboratoriale. Questa intensa attività di riqualificazione delle risorse umane ha consentito una tendenziale crescita della produttività.

Gli scenari futuri, quindi, sono di grandi opportunità, di impegno che non mancherà e di speranza. Intanto, curiamo una serie di progetti che potranno portare ulteriore valore aggiunto al nostro lavoro. La scorsa settimana è avvenuto il kick-off della nuova Scuola di dottorato industriale internazionale, finanziata dalla Commissione Europea, denominata Gienhas (Grasping Innovation in Europe through a closer iNterAction between Heis and Smes) che vede il Politecnico come lead partner, insieme ad Universus (che abbiamo risanato e ci accingiamo a trasformare in fondazione del Politecnico) insieme a Chalmers University (Svezia), Anglia Ruskin University (Regno Unito), Politecnico di Varsavia (Polonia), Politecnico di Iasi (Romania) e il Technological Educational Institute of Epirus (Grecia) oltre ad un gruppo di Pmi innovative, italiane ed europee. Questa Scuola si distinguerà dai normali percorsi dottorali per specificità della ricerca e peculiarità dell'organizzazione delle attività, rispetto alle esigenze delle imprese partner.

(18) Nell'ambito delle attività di internazionalizzazione, poi, si avvia a conclusione il progetto di fattibilità, finanziato dalle autorità pachistane, della "Pakistan-Italy University of Engineering, Science and Technology a Lahore", un campus italiano in Pakistan in cui il Politecnico è partner con il Politecnico di Torino e l'Università di Bologna. In primavera si svolgerà una missione per finalizzare l'iniziativa. Siamo impegnati, come Politecnico, in tutti i settori dell'ingegneria e anche in quelli dell'architettura e del design, dove pure abbiamo profondamente innovato e potenziato la qualità della formazione e le prospettive di lavoro per i nostri giovani.

E' finalmente in uscita il bando per i centri di competenza del programma "industria 4.0". Il Politecnico intende candidarsi, insieme alle altre università della regione e in una iniziativa unitaria con le università campane, con l'obiettivo di realizzare un polo di innovazione di grande autorevolezza e un sicuro riferimento per le imprese impegnate nella "trasformazione digitale" della quarta rivoluzione industriale. Il Politecnico giunge preparato a questo momento, ma fondamentale sarà anche l'impegno di Confindustria, dei partner industriali e della Regione Puglia, sia perché esplicito criterio premiale nel bando stesso, sia perché crediamo fortemente che la Regione possa e debba sostenere al meglio la nascita e sviluppo di un polo che possa guidare e supportare le imprese del territorio, soprattutto le SMEs, in una partita globale da cui usciranno vincitori e vinti. Il piano industria 4.0, con i suoi incentivi sostanziali agli investimenti delle imprese, sta rappresentando sicuramente un tentativo strutturale per recuperare a livello di Paese il gap di investimenti e produttività acuitosi negli ultimi anni, ma esso risulterebbe sicuramente vano se parimenti non si

investisse nel capitale umano, in chi le nuove tecnologie deve trasformarle in processi e valore aggiunto, in crescita di competenza e conoscenza.

Avviandomi alle conclusioni, mi preme ricordare che domani si celebra in tutto il mondo, in accordo con la risoluzione dell'ONU 60/7 del 2005, "il giorno della Memoria" che onora le vittime dell'Olocausto e che nel 2018 ricorre l'ottantesimo anniversario della promulgazione delle infami "leggi razziali" fasciste. Siamo in un momento in cui anche immagini care alla coscienza comune, come quella di Anna Frank, vengono calpestate e si ricomincia a sentire parlare, quasi con nonchalance e quindi sdoganandole, di razze e colori della pelle. Ecco che siamo chiamati, in particolare nelle università dove la scienza e la ricerca devono costruire ponti e non barriere, a ricordare, a fare memoria, non dimentichi dell'aforisma del filosofo George Santayana "Quelli che non sanno ricordare il passato sono condannati a ripeterlo". Bene ha fatto il Presidente della Repubblica, Mattarella, a nominare Senatore a vita Liliana Segre, sopravvissuta ad Auschwitz.

Il Politecnico ha dimostrato e dimostra quotidianamente che sa far fruttare i propri talenti, siano essi giovani menti desiderose di imparare e crescere, siano finanziamenti e opportunità. Chiediamo di essere supportati in questa missione che ogni giorno presenta nuove sfide. Ci sentiamo comunque preparati a farlo, coscienti delle nostre capacità e desiderosi di accettare la sfida più grande, quella del cambiamento e della crescita, per il bene dei nostri giovani, della nostra terra e della nostra istituzione.

(19) Con tali auspici, dichiaro aperto l'anno accademico 2017/2018 del Politecnico di Bari, ventisettesimo dalla fondazione».



Cerimonia inaugurale
Anno Accademico 2017-2018

26 gennaio 2018
Aula Magna Attilio Alto

Eugenio Di Sciascio
Magnifico Rettore



Politecnico di Bari

IL QUADRO NAZIONALE

L'Italia è ottava al mondo per numero di pubblicazioni scientifiche

(1.200.000 pubblicazioni nel periodo 1996-2014)

L'Italia è terza al mondo per produttività della ricerca (sono stati pubblicati 3,5 articoli ogni milione di dollari investiti in ricerca, terza performance al mondo, davanti agli USA, dietro solo a Canada e UK)

L'Italia ha circa un terzo dei ricercatori tedeschi e meno della metà di quelli inglesi e francesi





Politecnico di Bari

LE COMPETENZE

** Fonte dati OCSE*

Solo il 18% della popolazione è laureata contro il 30% della media OCSE*

La percentuale studenti/docenti (inclusi gli RTD) in Italia è 30 contro 16 della media OCSE*

L'edilizia universitaria (aule e laboratori) non viene finanziata a livello nazionale da un decennio

L'Italia ha un crescente «skill shortage» in discipline STEM

L'Italia ha un crescente «skill mismatch» e alti tassi di disoccupazione



Politecnico di Bari

LO SCENARIO DEL LAVORO

** Fonte dati OCSE*

Le 10 tipologie di attività professionale più richieste sul mercato del lavoro non esistevano 10 anni fa

In Italia solo il 29% della forza lavoro possiede elevate competenze digitali (media UE 37%)

Il 65% dei bambini che ha iniziato le scuole elementari nel 2016 affronterà un lavoro di cui oggi non conosciamo le caratteristiche



Politecnico di Bari

***“There is no more far-seeing investment
for a nation than to put milk, food, and
education into young children”***





Politecnico di Bari



Premiazione alla giornata conclusiva dei «PhD Days»



Politecnico di Bari

ANDAMENTO IMMATRICOLAZIONI POLIBA (2017/18)*

Immatricolati Lauree triennali	Immatricolati lauree magistrali	Immatricolazioni studenti stranieri
+ 10 %	+ 2% **	+ 21 %

*Fonte – centro elaborazione di ateneo - ** dato non consolidato



Politecnico di Bari

FINANZIAMENTI DA PROGETTI (2017)*

- 9** progetti H2020 acquisiti
- 32** progetti Regionali
- 30** accordi di ricerca con Player privati ed enti pubblici
- +300%** dottorati industriali MIUR

Progetti	Finanziamenti
Internazionali	€. +2.371.067
Regionali	€. +5.209.838

*Fonte – centro elaborazione di ateneo



Politecnico di Bari



Presentazione delle attività del Centro Magna Grecia (TA) al Ministro per il Mezzogiorno **De Vincenti**



Politecnico di Bari





Politecnico di Bari



Presentazione al Ministro del lavoro Poletti del centro di Additive Repair c/o **Officine Politecniche**



Politecnico di Bari



Presentazione al sottosegretario alle Comunicazioni delle attività di Poliba in ambito «5G»



Politecnico di Bari



Le generazioni di vetture monoposto formula SAE progettate e realizzate dal team **PollibaCorse**



Politecnico di Bari



Varo dell'imbarcazione da diporto «**NEO 400+**»



Politecnico di Bari



Prima Training Academy

«Poliba Soft Skill»

(Formazione rivolta a 50 studenti, laureati e dottorandi)

AZIONI PLACEMENT (2017)*

*Fonte – centro elaborazione di ateneo

SERVIZI VERSO GLI STAKEHOLDERS	VARIAZIONE
Aziende, enti, agenzie per il lavoro e società di ricerca e selezione con cui l'ufficio ha avuto contatti	+42,34 %
Aziende, enti, agenzie per il lavoro e società di ricerca e selezione intermedie	+35,22%
Agenzie per il lavoro e società di ricerca e selezione	+200%
Numero eventi (recruiting/seminari) organizzati, promossi e realizzati	+23,08%

SERVIZI VERSO STUDENTI E LAUREATI	VARIAZIONE
Cv in banca dati	+35,72%
Studenti/laureati che hanno richiesto servizio di revisione personalizzata del cv	+78,38%
Consulenze individuali di orientamento	+125%

Tirocini attivati	+12,8%
-------------------	--------



Politecnico di Bari

Startupper, innovatori, creativi, formatori, testimonials di pmi, multinazionali, distretti tecnologici, incubatori, altri contamination labs italiani ed **esteri**

Generazione di idee



DigiLab
generazione di idee



Distretto Aerospaziale Pugliese



CONFINDUSTRIA PUGLIA





Politecnico di Bari

CONDIZIONE LAUREATI MAGISTRALI*

<i>dalla laurea</i>	OCCUPAZIONE		RETRIBUZIONE	
	<i>a 1 anno</i>	<i>a 5 anni</i>	<i>a 1 anno</i>	<i>a 5 anni</i>
ITALIA	71 %	84 %	€. 1153	€. 1405
PUGLIA	59 %	76 %	€. 985	€. 1262
POLIBA	72 %	92 %	€. 1245	€. 1545



Politecnico di Bari

ANDAMENTO INTERNAZIONALIZZAZIONE*

300 accordi attivi (double degree, erasmus (+), joint-phd, agreements)

440 accordi internazionali totali

51 «incoming visiting professors» e **45** «outgoing visiting professors» nell'ultimo anno

A.A.	STUDENTI INCOMING Incremento rispetto all'anno precedente
2015/2016	+26,0%
2016/2017	+54,0%
2017/2018	+8,2%

A.A.	STUDENTI OUTGOING Incremento rispetto all'anno precedente
2015/2016	+27,6%
2016/2017	+22,4%
2017/2018	+3,7%

*Fonte – centro elaborazione di ateneo

Eugenio Di Sciascio
Magnifico Rettore



Cerimonia inaugurale
Anno Accademico 2017-2018

26 gennaio 2018
Aula Magna Attilio Alto



**Cerimonia inaugurale
Anno Accademico 2017-2018**

**26 gennaio 2018
Aula Magna Attilio Alto**